

L'intervista. L'istant book di Corlazzoli racconta il mondo fra i banchi

# 'La scuola di Renzi tutt'altro che buona'

di Nicola Arrighoni

CREMONA — #lacattivascuola è la risposta alla #buonascuola di Renzi, la riforma 'condivisa' e contrastata che ha portato in piazza professori e studenti, che è passata con la fiducia posta al Senato e che fa preannunciare un autunno caldissimo. #lacattivascuola è il titolo del nuovo libro di Alex Corlazzoli, maestro e giornalista, che ha deciso di entrare a piedi uniti nel dibattito della scuola renziana: il volume è pubblicato da Jaca Book nella bella collana Città possibile (pagine 120, 12 euro).

«Credo che lo spirito del libro stia nel sottotitolo: Un'inchiesta senza peli sulla lingua».

**Ovvero?**

«Non si tratta né di un saggio né di un romanzo, piuttosto di un lavoro giornalistico di reperimento delle informazioni, di dati e racconti che descrivono la nostra scuola. Ho cercato di raccontare la scuola reale, quella delle mancate riforme, quella fatta dall'entusiasmo dei docenti ma anche dalle difficoltà assurde di un sistema che permet-

te crolli ripetuti di soffitti».

**Ma è inevitabile pensare alla #buonascuola di Renzi?**

«Ovviamente la #buonascuola è un'operazione di facciata. Il documento iniziale nato dalla condivisione e la compilazione dei questionari è altra cosa rispetto ad Ddl. La #buonascuola non tiene conto della realtà».

**A cosa si riferisce?**

«Il volume raccoglie dati, informazioni, storie della scuola reale. Solo nel capitolo dell'edilizia e sicurezza scolastica da

aprile a oggi sono stati registrati venti crolli di intonaci. Se non ci scappa il morto o il ferito, nessuno ne parla, ma accadono. E per fortuna viene da dire in momenti in cui i ragazzi non ci sono, di notte».

**Ma i fondi per l'edilizia sono arrivati?**

«E lo dico nel libro, ma gli interventi non hanno tenuto conto dell'anagrafe dell'edilizia scolastica che è prevista per legge ma non c'è nella realtà».

**Eppure se ne continua a parlare e fioccano in merito progetti**

**digitali?**

«Sì, ma le scuole con connessioni veloci sono poche. Arriviamo al paradosso che esistono finanziamenti per dotare ogni studente di un tablet e poi la scuola non ha la connessione per usarli».

**Insomma la riforma Renzi bocciata su tutta la linea?**

«No, ma certo la sua riforma non sta in piedi. Ha avuto il pregio — e in questo sono d'accordo — di ipotizzare la chiamata diretta dei docenti da parte dei presidi. E' un'esigenza per cambiare le cose, ma al tempo stesso siamo il Paese della telefonatina di raccomandazione. E quindi il rischio è altissimo».

**E allora che fare?**

«Sono passati vent'anni e una decina di ministri e la scuola non ha ancora una riforma che sia degna di questo nome. Non bastano 500 euro per la formazione docenti, vuol dire regalare due libri al mese a ogni professore e non è in questo la formazione. Nella #buonascuola non c'è un solo accenno ai migranti e alle iniziative volte a sostenere e

aiutare gli ultimi della scuola. E' mai possibile che una riforma non tenga conto di questo? Nel mio libro metto in evidenza tutto ciò, queste contraddizioni».

**La soluzione?**

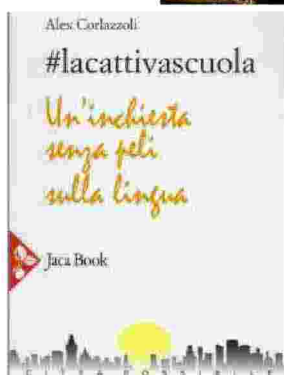
«La soluzione è un augurio che racconto alla fine immaginandomi la scuola del 2040 in cui non vorrei ci fossero più aule di informatica perché la digitalizzazione sarà una realtà, in cui bambini e studenti saranno realmente al centro dell'azione pedagogica, una scuola senza registri, senza voti, senza intervalli, senza compiti e carte da compilare... Una scuola in cui l'azione educativa sia al centro».

**Una scuola già teorizzata.**

«I miei riferimenti sono Don Lorenzo Milani, Mario Lodi, Alberto Manzi coloro che in anni passati seppero dare un pensiero alla scuola e al fare scuola, pensiero poi tradotto in prassi con al centro sempre il bambino. Forse bisogna recuperare la voglia di pensare a una nuova scuola, in cui il piacere e la libertà di imparare siano al centro dell'azione educativa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un momento della protesta contro la riforma di Matteo Renzi. Sotto la copertina del libro



Il giornalista Alex Corlazzoli

Indagine sulla realtà fra soffitti che crollano e non solo